

# IL FILODRAMMATICO

Prezzo di associazione

GIORNALE

Condizioni diverse

UN ANNO SEI MESI

Roma . . . . .	Sc. 2 — Sc. 1 20
Province - franco . . . . .	» 2 70 » 1 35
Stato Napoletano o Piemonte - franco	» 3 — » 1 70
ai confini . . . . .	» 3 — » 1 70
Toscana, Regno Lombardo-Veneto ed	
Austria - franco . . . . .	» 3 — » 1 70
Germania . . . . .	» 3 80 » 1 95
Francia Inghilterra	
e Spagna - franco . . . . .	» 4 40 » 2 40

SCIENTIFICO LETTERARIO ARTISTICO TEATRALE

Lex omnium artium ipsa veritas.

SI PUBLICA TUTTI I MERCOLEDÌ DALL'ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

L'UFFICIO DEL GIORNALE TROVASI AL PRIMO PIANO DEL PALAZZO CAPRANICHENSE IN VIA DELLA SCROFA NUM 57.

I nuovi associati che vorranno il giornale al domicilio pagheranno baj. 5 al mese per prezzo di distribuzione. Le associazioni si ricevono nella Tipografia Forense, via della Starnperia Camerale N. 4 primo piano, e nell'Ufficio del Giornale. Lettere, plichi e gruppi non si accettano se non franchi di posta. L'associazione non disdetta un mese prima s'intende confermata. Le inserzioni si pagano 2 baj. per linea. Un numero separato si paga baj. 5.

## ANEDDOTI STORICI

TRATTI

## DALLE VITE DEI COMICI ILLUSTRI

(Vedi i num. 6, 7, 8, 12, 13).

## LEKAIN E NICOLET

II.

— Entrino, signori, a vedere il Bruto del signor di Voltaire. Gli attori saranno vestiti all'ultima moda di Roma, e guardate quest'abito per prova. Il poeta della compagnia, signor Peripatal, ha aggiunto alla tragedia il personaggio di un servo fedele di Bruto, che sarà l'arlecchino, e sono io. Entrino signori.

Questo gridare faceva un giorno Nicolet sull'ingresso del teatro. Un uomo che passava con gli occhi fissi sulle proprie pedate, ne fu percorso, e sollevò due pupille donde trapelava il lume della mente nel modo che a notte trasparente dalle finestre l'incendio di un edificio. Il resto della persona era mortificato, accusava lunghi lavori, amarezze abituali, illusioni sparite. Quando Young conobbe costui, lo disse arguto, libertino e scarno, da rassomigliarsi a Milton, al peccato ed alla morte. Era Voltaire, entro di cui contrastavano in quell'ora i suoi due geni, l'uno buono che si chiamava INGEGNO, l'altro cattivo che si chiamava CORE. E il risultamento pel contrasto era il pentimento di una vita che per aver plausi da mezza l'umanità avea voluto l'odio dell'altra mezza. Infelice colui che per farsi pregiare ha bisogno del cervello!

In fede mia! mormorò sogghignando: non mi sarei aspettato di trovare una mia figlia nel postribolo. Qui non sarò conosciuto: andiamo dunque a fischiarlo il Bruto di Voltaire.

Quando il poeta porse la moneta per entrare, Nicolet aprì un palmo d'occhi e declamò pieno di entusiasmo: Passi il signor di Voltaire; non prendo danaro dalle persone del mestiere. — E se il poeta non impediva a tempo, fra i tanti pregi dello spettacolo sarebbe stato bandito anche quello della presenza dell'autore.

Il teatro sembrava una grande arnia ove in cambio di pecchie abitassero uomini. Quattro palmi su dal pavimento un tappeto di capelli, quattro palmi giù dal soffitto un ornato di braccia e di gambe penzoloni: si disputava tra que'del fondo e que'della cima, si saliva arrampicandosi, si scendeva cadendo: di tratto in tratto si apostrofava taluno a colpi di limone. Voltaire avrebbe voluto svignarsela se l'uscita non fosse stata murata da corpi umani: si pentì tanto del suo capriccio, che se avesse avuto equal dolore de'suoi peccati a quest'ora sarebbe un Santo.

Lekain era già nella sua capannetta di seta con avanti un manoscritto del Bruto, che egli teneva in memoria come tutte le tragedie di Voltaire.

Egli avea dato giù della persona, era sfigurato, incadaverito, pareva . . . . .

In questo il frastuono dell'orchestra, che passava per musica, si unì al romore della moltitudine: solo una tromba fra tanta disarmonia taceva, quasi impietosa de'nervi acustici dell'umanità. Ma un naso si affacciò al buco praticato nella tenda, e la voce stridula di Nicolet profferì una domanda di cui la storia ha fatto tesoro: — A voi, signore della tromba, perchè vi cacciate le mosche e non sonate come gli altri?

— Io, signor Nicolet, conto delle pause.

— Ed io, signore della tromba, non vi pago già per far delle pause. Sonate.

La tromba obbedì strepitosamente, e il popolo a batter le mani, a ridere, a imitare la musica col fischio, finchè la tenda non fu elevata.

La scena rappresentava una città piena di colon-

ne, di balconi, di alberi, ed un pozzo con fune e girella: era il Foro romano. Cesare apparve in veste da camera e pianello, avea la fronte adombrata da due rami di lauro, camminava pian piano, e ad ogni parola prendea fiato. I littori gli guardavano le spalle con un fascio di legna sugli omeri. Bruto era un tale tutto garbo e gentilezza, con una toggetta di seta addosso, una parrucca a grondaia impolverata sul capo, le fibbie alle scarpe, e un cappellino schiacciato sotto il braccio. Antonio, Cassio e gli altri congiurati si avean divisi da buoni amici tre vesti alla turca, perchè gli artisti di secondo merito potevano prendersi qualche leggero arbitrio sulla foggia. I senatori erano tutti in farsetti bianchi con lunzoli sulle spalle, che parevano usciti allora dal bagno. Il popolo si componeva di un facchino del teatro con l'abito della domenica, e di una donnetta figlia del popolo con guardinfante e tacchi rossi al tallone (1). Covi messi costoro intunarono que'cantabili versi francesi, anzi que'cantabilissimi versi di Voltaire; e dimenavano le braccia, percuotevano il tavolato, facevano boccaccio da far parer vezzi quello che faceva scrivendo Crebillon. E frattanto un altro dramma si passava nella capannetta del suggeritore!

Al termine del primo atto Lekain si trasse dentro le scene cercando aria da respirare: egli era convulso, spiritato, avea l'anima piena di tragedia. Alcuni avanzi de'vestimenti scenici erano gettati per terra; se gli adattò addosso, e si guardò allo specchio: — Ah! se io facessi Bruto! . . .

— Il suggeritore, presto, presto, il suggeritore — udì gridare di lontano; non avea tempo da svestirsi, e corse a suggerire il secondo atto.

Il pubblico, complesso rispettabile anche quando è composto di mascalzoni, era così annoiato della tragedia, che minacciava di farla venire a notte innanzi sera, alla catastrofe innanzi l'anagnorisi. Lekain ora precipitava le parole inebriato dai concetti del poeta; ora sbucava il manoscritto indignato dalla barbarie degli attori. Il Bruto, che era un vero bruto, così mal servito, avrebbe volentieri pugnato il suggeritore prima del tiranno. In un momento d'imbarazzo, perde finalmente la parola, storna un verso, si confonde, e pensa di guadagnare tempo con una enorme esclamazione e un colpo disperato sulla fronte. Il colpo va fuor di luogo, una nube di polvere di cipro esce dalle ruine della parrucca, e va a ferire le delicate narici di Cesare, che fa un grosso starnuto.

— Viva Cesare! — grida uno dalla platea.

— Muoja Bruto! — risponde un altro. E — Muoja Bruto, muoja, giù Bruto, giù giù giù! . . .

Il povero Bruto vorrebbe bene fare come la choccia, ritirarsi e chiudersi a casa, ma le gambe han più volontà di piegarsi che di fuggire, la fronte suda acqua gelata, e la bocca può dire appena con una voce in trillo: — Ma se abbiamo uno stolido per suggeritore! . . .

A tal parola Lekain sente correre il sangue alla testa quasi fino a traboccare dagli occhi, l'anima dell'artista si rileva dopo la pressione dell'offesa, egli sorge sul proscenio, e afferra Bruto pel collo a gran soddisfazione degli spettatori: — Se hai cara la vita, dammi il tuo luogo e prendi il mio — e spinge nella sua buca il povero Bruto, che si lascia fare; ed egli volto al pubblico: — Concedete ch'io mostri di non essere uno stolido. — Applausi; e poi: — Bruto suggerisca, suggerisca Bruto. — E Nicolet dalle scene a mezza voce: — Suggeste, per carità, o vi accoppiano!

Allora Lekain esitò un istante, si passò la mano sulla fronte, parve spaventato di quel momento inatteso; ma finalmente l'arte da tanti anni chiusa, re-

(1) Grazie alla Compagnia Clavon ed all'opera di Lekain Memoria sulla Commedia francese ec., furono corretti siffatti barbarismi.

pressa nell'animo suo, sfogò ad un tratto, invase lo fibre illanguidite dal dolore, le pompe di tutta la sua misteriosa ispirazione. Quella figura, già meschina, si animò, si fece più alta; quel volto, già ignobile, divenne loquace, bellissimo; ed una voce non mai udita risonò, una voce rivelatrice d'immense passioni, di affetti sublimi, una voce che forse avrebbe vinto il Cesare della storia. In Lekain sparve la gonfiatura della poesia, nacque la verità del sentimento, la parola del cuore che non ha misura nè rima. Un figlio, un cittadino, dovea scegliere tra il padre e la patria: ei fu il figlio le cui braccia cercavano amplessi paterni, la cui bocca si componeva alla dolcezza del bacio, i cui occhi avean lagrime di amore; ei fu il cittadino la cui mano fremeva sul pugnale, le cui labbra ardevano di sdegno, le cui pupille raggiavano di eroismo; ei fu l'uno e l'altro insieme: fu il Bruto di Voltaire, di Alfieri e di Shakespeare. Su per le facce attonite degli spettatori cadevano lagrime, sulle bocche dischiuse erravano gemiti, ogui più abietto in quel punto ora un croc: nessuno ebbe la forza di batter le palme. Il popolo avea compreso!

Abbassata la tela, Lekain era gettato semivivo sur una sedia o si tratteneva il cuore con la mano, quando venne sulla scena un uomo tutto tremante per commozione: — Ingegno sublime! mio Garrick! figlio mio! che Voltaire possa ringraziarti, possa stringerti al suo cuore! . . .

Lekain non rispose perchè era morto — no no — era solamente svenuto. S. C. AMATO.

## NOTIZIE DIVERSE

— Nel passato giovedì 29 settembre nell'Ospizio Apostolico di s. MICHELE presso la ripa grande del Tevere celebrandosi la festiva ricorrenza di quell'invitto Campione della Chiesa cristiana ebbe luogo la solenne consueta esposizione dei prodotti manifatturati da quei bravi alunni provando con quelli e l'industria del nostro paese e i progressi che ne ricavano da quell'istituto, protetto e incoraggiato da varii anni dall'Emo Visitatore e Patrono Card. A. Tosti e che conta in oggi fra i suoi allievi i due primi incisori di Europa i romani cavalieri Paolo Mercuri e Luigi Calamatta. Vi presero parte in questa bella mostra di arti e manifatture diverse, i pittori, gli scultori, i disegnatori, i modellatori, gli incisori, i recamatori, i tipografi, i librai e legatori di libri, i lanari, i fabbricanti di panni, i ferrari e i chiavari, gli ebanisti, gli intagliatori ecc. Al primo ingresso nelle sale del piano superiore ammiravansi gli ornati modellati in plastica, quindi gli elementi di disegno, i disegni ricavati dal gesso in primo e secondo grado, li studi di prospettiva, e principj di architettura, le sculture a tutto rilievo o a basso rilievo in plastica, o d'invenzione, o tratte dalle migliori opere dei nostri musei, gli elementi di disegno in figura, i disegni d'invenzione o tolti dall'opere di Raffaello, i studi del modello vivente, le figure panneggiate dal vero tolte dai dipinti del Sanzio medesimo o dai cartoni presso i grandi maestri, gli acquarelli, le incisioni a bulino fra le quali meritano particolar encomio due rappresentanti la Via Appia con tutti i suoi monumenti disposti a guisa di una cornice e questi tanto nel suo essere quanto restaurati, così una rappresentante il tronfo della s. Romana Chiesa, ed un somigliantissimo ritratto dell'Emo Segretario di Stato, le sculture in legno e fra queste un piccolo bassorilievo già premiato all'esposizione di Urbino, le pitture, i bellissimi arazzi, i lavori in conchiglie, i cameli, le medaglie in rame e in bronzo, e molte altre incisioni o tolte dai modelli o d'invenzione. Al pianterreno i lavori tipografici, le superbe legature dei libri, il deposito

delle lane, le diverse qualità dei panni lavorati o sui telari o in pezza, i lavori in ferro e fra questi una grande loggia arabescata, destinata al nuovo grande casamento in Via dell'Umiltà, i diversi mobili lavorati o col mogano o con la noce fra i quali una gran tavola da pranzo da impioccolirsi a piacere composta di 12 pezzi e capace di circa 40 persone. In fine il bello studio di sculture d'invenzione, tolta dal vero ove fra i busti e piccole statue furono da tutti encomiati due lavori colossali in piedi, rappresentante uno il *Supremo Pontefice Pio IX* vestito dei suoi abiti pontificali con la penna in una mano e nell'altra il solenne decreto della Immacolata Concezione e che a quanto sentimmo dovrà guarnire una delle sale del Palazzo Papale sul Quirinale, e l'altro un *Arcangelo* che con gli occhi rivolti al Cielo regge fra le mani un calice con la leggenda *Raphael* e che verrà collocato nell'annesso tempio, ove in questo giorno e nella messa e nei vesperi pontificali diedero un bel saggio di loro quegli alunni che si dedicano con tanto profitto nella scuola del canto. Il concorso delle persone vi fu immenso in tutta la giornata, quella ripa era divenuta un pubblico passeggio; i bastimenti ancorati nel porto e i vaporetto erano tutti messi a festa e fra questi ammiravasi per la sua gajezza la *Tigre* che nell'avvicinarsi della sera divertì gli accorsi coll'incendio di alcuni fuochi artificiali. Queste esposizioni dei prodotti dell'industria non servono ad altro che a suscitare salutari emulazioni fra i fabbricanti d'ogni specie, mettere fra essi in relazione e i produttori e i consumatori, provare le interne ricchezze ed accrescere così la gloria patria, i cui risultati riescono poi tanto vantaggiosi all'intera nazione o paese ad esempio dell'Italia e della Francia ed in oggi della maggior parte dell'Europa. Quei bravi giovani vollero tentare il giudizio degli accorsi dando luogo a quelle oneste e giuste osservazioni che raccolte, coll'emendare i difetti, rendono perfetto l'artista. Un ciabattino volendo guardare una figura esposta sulla pubblica via dal celebre Apelle osservò che era mancante di un'orecchietta nel suo calzare; per cui quel celebre pittore la corresse pel di seguente. Tornandovi il ciabattino, non contento, volle di bel nuovo censurare un non so che della gamba; ma Apelle che era nascosto dietro al quadro ne uscì fuori profferendo quel commune proverbio da essa trasmessoci « *Il calzolaio non passi oltre la scarpa* » —

**Concorsi** — I Commissari americani dei fondi Fiske hanno proposto due premi di 500 franchi ciascuno pel 1860 per i seguenti temi. Primo: *La disferia, sua natura e suo trattamento con un esposto relativo alla sua storia ed al suo predominio in talune affezioni*; Secondo: *Gli effetti morbidi della ritenzione degli elementi del sangue nella secrezione urinaria*. Le memorie dovranno essere indirizzate innanzi il 1 Maggio 1860 al sig. Augusto Avaold, segretario del comitato, a Providence, Stati Uniti — *La Società di Medicina di Marsiglia* ha proposto un premio di una medaglia di oro di 300 franchi pel seguente tema: *Studiare l'azione degli anestetici come agenti che producono la morte; determinare il momento dell'uso di essi agenti; le condizioni che possono favorire od impedire gli accidenti mortali; ricercare i mezzi terapeutici col mezzo dei quali poterli combattere*. Le memorie dovranno essere dirette al sig. Boux (figlio) segretario generale, prima del 31 Luglio 1860 —

**Nuove Musiche** — Dicesi che il Principe Poniatowski sia stato incaricato di scrivere una nuova opera buffa che porta il titolo: *il Babbo non torna più*. Così l'*Indicatore* — A Bade è stata universalmente applaudita una nuova operetta comica in un atto col titolo: *Il matrimonio di Leandro*; parole di M. Clemente Caraguel e musica del maestro Ernesto Boulanger, cantata in una serata brillantissima data nello splendido salone detto di Luigi XIV alla presenza dei principi reali di Prussia e di molti altri principi e signori —

**Neurologie** — È morto il 18 settembre il ch. ingegnere *Ernesto Brunel* (già colpito da un attacco di apoplezia a bordo del *Great Eastern* il 5) autore di parecchie opere d'arte assai celebrate fra cui il ponte sospeso di Hungerford a Londra ed i ponti tubulari di Conway e Britannia, figlio del rinomato ingegnere al quale è dovuto il tunnel sotto al Tamigi: si crede che l'avvenimento dello scoppio abbia influito a questa deplorabile perdita di un uomo che aveva reso sì segnalati servizi all'arte delle costruzioni marine. — A Vienna mancava pure ai vivi nell'età di 82 anni il dott. *Malfatti* medico del Duca di Reichstad ed onorato della sua amicizia fino alla morte. Esso ci ha lasciato una biografia di quel duca che vedrà fra breve la luce — La sera del 18 scorso settembre nell'età di soli 60 anni moriva in Napoli di subitanea malattia con dolore di tutti i buoni il canonico teologo di quel duomo e professore di S. Scrittura nella università del reame, *D. Andrea Ferrigni*. Egli non solo era dottissimo in teologia, in morale, in gius. canonico, ma coltivò eziandio con amore e con peculiare soler-

zia la liturgia, della quale compose un'opera assai lodata, ed il canto ecclesiastico. Era peritissimo della lingua greca e dell'ebraica. Concepì ancora il disegno di un'ampia *Istituzione biblica* e fu sventura che ne pubblicasse due soli volumi, lasciando agli eruditi vivissimo desiderio dei rimanenti. Alle doti dell'intelletto congiunse quelle maggiori del cuore; era sacerdote di singolare ed esemplare pietà e caritatevole verso i prossimi. Lasciò una magnifica biblioteca che è forse della più ricca che vi sieno in Napoli — Duole l'animo di annunciare ancora la morte in quella città di *Virginia Pulli-Filoto*, nota e cara a quanti pregiano in donna le doti della mente temperata da una modesta gentilezza di modi. Essa avea non poca perizia della greca e latina e della nuova letteratura, piacendosi altamente di gravi studi di cui non sogliono esser vaghe le donne. Si hanno di lei molte poesie e qualche opera in prosa —

— Il *Courrier de Lyon* ci dà la notizia che in una vendita pubblica una giovane operaia comperava taluni oggetti tra quali si trovava un vecchio quadro affumicato rappresentante *la Cena*. Il fratello di lei pittore di retratti, esaminando da vicino questo quadro lo credè sulle prime opera del *Perugino*; ma nel pulirlo scoprì il nome di *Raffaello* tracciato sul mantello di uno degli apostoli con la data dell'opera 1504, ciò che lascerebbe supporre che il celebre pittore nato nel 1483 lo avea terminato a ventunanni. I possessori fratello e sorella sono partiti per Parigi per trar profitto da quel tesoro —

— Il disastro avvenuto al *Great-Eastern* (del quale parlammo nei N. 12 e 13 del nostro periodico) produsse il buon effetto di dar lavoro a Weymouth a cento operai, adoperati per riparare i guasti, e di far introitare circa 550 lire sterline al giorno alla Compagnia, pel gran numero di curiosi che accorrono a visitarlo, i quali pagano una mezza corona a testa. Si notò esser stato più grande il numero degli accorrenti dopo aumentato il prezzo fino a quella somma, che quando esso era di 5 scellini. —

— Secondo l'*Indipendente* il valore delle esportazioni dell'Inghilterra in Cina fu di 2 milioni 276,000 franchi. Il valore delle importazioni fu durante 3 anni maggiore di 9 milioni di lire sterline all'anno. Il Commercio diretto della Cina con l'Inghilterra può essere elevato comprese le importazioni e le esportazioni al valore di 12,000,000 sterline all'anno —

— Dice il *Nord* che la città di Algeri deve essere rifabbricata da nuovo col metodo rettilineo. Con ciò Algeri diventerebbe una seconda Parigi, e l'Algeria una seconda Francia. Manca soltanto la popolazione, la quale oggidì nella colonia si compone di 2,500,000 abitanti indigeni e di 180,000 esteri, de' quali 40,000 agricoltori e il rimanente cittadini o militari —

#### ESPOSIZIONE AUTUNNALE SUL MONTE PINCIO.

Nella sera della scorsa Domenica 2 corr., dopo altri tre giorni di proroga, si chiuse in quella magnifica e ridente passeggiata comunale la bella esposizione, che ci avea preparata nel grazioso annesso casino la benemerita *Società Romana di Orticoltura ed Agricoltura* fino dai 25 Settembre e della quale già parlammo nel passato numero. Diamo qui la nota, come promettemmo, dei premiati nei diversi rami a forma del programma pubblicato dalla *Società medesima* e da noi riportato nel nostro num. 10.

#### PREMIAZIONE DELLA PASTORIZIA E AGRICOLTURA.

1.° *Concorso dei Stalloni* — Medaglia di oro al sig. *Pietro DeAngelis* — Medaglia aurata di grande dimensione ai sigg. *Fratelli Tittoni* — Medaglia di argento al sig. *Principe di Piombino*.

2.° *Polli* — Medaglia aurata al sig. *Biagio Giullinelli* custode del pollajo appartenente al sig. Principe Borghese.

3.° *Formaggi Pecorini* — Medaglia aurata al sig. *Luchetti*, ed al sig. *Moscucci Ciriaco* — Medaglia di argento al sig. *Gualdi Lorenzo* — Menzione onorevole al sig. *Stefanucci Mattia*.

4.° *Grani teneri, duri e mischiglie* — Medaglia di oro al sig. *Crispino Mariano* di Corneto per la mischiglia addurita — Medaglia aurata al sig. *Pietro DeAngelis* pel grano tenero — Medaglia di argento al sig. *Francesco Senni* ed ai sigg. *Fratelli Franceschetti*.

5.° *Granturchi* — Medaglia aurata ai sigg. *Rosa e Colonna* — Medaglia di argento ai sigg. *Fratelli Montefoschi* ed ai sigg. *Fratelli Franceschetti*.

6.° *Biade* — Medaglia di argento ai sigg. *Fratelli Piacentini*.

7.° *Fagioli* — Medaglia di argento al signor *Ory Francesco* giardiniere nella Villa Taverna in Frascati.

8.° *Canape* — Medaglia di argento al sig. *Domenico Pietrangeli* di Orvieto — Medaglia di bronzo al sig. *Carlo Pierre* giardiniere nella Villa Celimontana. Merita speciale menzione il lino esposto dopo fatta

la premiazione dalla sig. vedova *Jacobini* di Genzano, il quale avrebbe senza dubbio meritato il premio assegnatogli nel programma.

#### PREMIAZIONE DELLA ORTICOLTURA.

##### Prodotti Commestibili.

1.° *Concorso* — *Collezione di 25 varietà di Agrumi coltivati in vaso* — Medaglia di oro al sig. *Adriano Ceccotti* giardiniere in capo nella Villa Borghese.

2.° *Frutti raccolti di Agrumi* — Menzione onorevole al sig. *Mosè Mauri* giardiniere in capo nella Villa Doria Pamphili in luogo della medaglia aurata di grande dimensione essendosi astenuto dal concorrere, facendo parte della commissione.

3.° *Frutti raccolti di piante arboree* — Medaglia aurata al sig. *Ory Francesco* — Medaglia di bronzo al sig. *Adriano Ceccotti*.

4.° *Uve in grappoli* — Medaglia aurata al signor *Francesco Ory*.

5.° *Ananas fruttificati* — Medaglia aurata al sig. *Francesco Boccabella* giardiniere nella Villa Doria Pamphili.

6.° *Ortaggi* — Medaglia aurata di grande dimensione al sig. *Francesco Ory*.

##### Piante e Fiori.

7.° *Fra i sig. Amatori per 12 piante scelte diverse* — Medaglia aurata al sig. *Giuseppe Lanzi*.

8.° *Fra i sig. Negozianti per 10 piante nuove* — Medaglia aurata di grande dimensione al sig. *Formilli Alessandro* orticoltore negoziante in Via della Mercede N. 48.

9.° *Assortimenti di 50 piante* — Medaglia di oro al sig. *Giuseppe Sanini* giardiniere in capo nella Villa Massimo — Medaglia aurata di grande dimensione al sig. *Giovanni Batta Delfino* giardiniere in capo nella villa Aldobrandini — Medaglia aurata al sig. *Adriano Ceccotti*.

10.° *Piante annuali in collezione* — Medaglia aurata al sig. *Giuseppe Sanini* per le *Regine Margherite* — Medaglia di argento al sig. *Adriano Ceccotti* per le *Balsamine* — Medaglia di bronzo al sig. *Francesco Dominici* giardiniere in capo nella villa del sig. Duca Torlonia e al sig. *Gio. Batta Delfino*.

11.° *Piante perenni in collezione* — Medaglia aurata al sig. *Gio. Batta Delfino* — Medaglia di argento al sig. *Francesco Dominici* — Medaglia di bronzo al sig. *Adriano Ceccotti*.

12.° *Semenzai di piante legnose* — Medaglia di oro al sig. *Giuseppe Visoni* orticoltore negoziante in via di Borgo s. Agata N. 24 — Medaglia aurata di grande dimensione al sig. *Gio. Batta Delfino* — Medaglia di argento al sig. *Adriano Ceccotti* — Medaglia di bronzo al sig. *Giuseppe Sanini*.

13.° *Una varietà nuova di seme di pianta legnosa fiorita* — Medaglia aurata al sig. *Francesco Dominici* per una *Durantha Ellisii* a fiore bianco.

14.° *Fiori tagliati di Rose* — Medaglia aurata al sig. *Adriano Ceccotti*.

15.° *Fiori tagliati di Dalie* — Medaglia aurata al sig. *Giuseppe Sanini* — Medaglia di argento al sig. *Gio. Batta Delfino*.

16.° *Verbene in vaso fiorite* — Medaglia di argento al sig. *Giovanni Lazzari* giardiniere nella villa Doria Pamphili — Medaglia di bronzo al sig. *Gio. Batta Delfino*.

17.° *Mazzi di fiori* — Medaglia aurata al sig. *Donato Joli* giardiniere ed al sig. *Francesco Boccabella* — Medaglia di argento al sig. *Antonio Cammerini* giardiniere nella villa Pamphili — Medaglia di bronzo al sig. *Giovanni Lazzari*.

18.° *Panieri di fiori* — Medaglia di argento al sig. *Donato Joli* — Medaglia di bronzo al sig. *Gio. Batta Delfino*.

19.° *Ghirlande e acconciature da testa* — Medaglia di argento al sig. *Donato Joli*.

#### MEDAGLIE FUORI DI PROGRAMMA.

Medaglia aurata di grande dimensione al sig. *Terenzio Giammartini* amatore per l'*Azalea semperflorens* varietà nuova.

Medaglia aurata al sig. *Giuseppe Carboni* amatore per due quadri composti di fiori disseccati ed una menzione onorevole per un panier di fiori freschi.

Medaglia di bronzo al sig. *Francesco Senni* per una varietà di *mela* coltivata in Ciampino.

Menzione onorevole alla signora *Elisabetta Aureli* per un ramo di vite fruttificato con molti grappoli di uva.

Medaglia aurata al sig. *Giuseppe Sanini* per una collezione di *Begonie*; una di argento per sei varietà nuove di *Begonie* ottenute da seme; un'altra di argento per una collezione di *Felci* alcune delle quali educate da seme; ed una aurata per un banano fruttificato *Musa Cavendishii*.

Medaglia aurata di grande dimensione al signor *Alessandro Formilli*, per aver fatto nascere ed educato dal seme la *Victoria regia*; ed una di argento per una collezione di *Achimenes* fioriti.

Medaglia aurata al sig. Carlo Landi per una varietà di Zucche grandissime ed altre minori di specie diverse.

Medaglia di argento al sig. Giovanni Lazzari per fiori tagliati di Verbena Phlox ed Azalea indica.

Medaglia di bronzo al sig. Carlo Pierre per una collezione di Dyanthus ed un'altra simile per una collezione di Marignani petronciani.

Medaglia di bronzo al sig. Angelo Mideja per alcune mele e zucche di qualità pregevole.

Medaglia aurata di grande dimensione al sig. Mosè Mauri ed al sig. Augusto Houssaille giardiniere in capo nei giardini del Pincio per avere adornato l'esposizione.

Commissione dei periti nell'Agricoltura — sig. Principe Aldobrandini Presidente. Signori Giuseppe Alibrandi, Francescop Senni, Luigi Silvestrelli, Francesco Sturbinetti.

Commissione dei periti per l'Orticoltura — sig. Duca Massimo Presidente — Signori Prof. cav. Nicola Cavaleri San Bertolo, dott. Ettore Rolli, Augusto Houssaille, Mosè Mauri, Beniamino Mauri, Giovanni Battista Scotti.

CORRIERE PARIGINO

Mentre la Francia e l'Inghilterra si apparecchiavano ad una invasione nel celeste impero, mentre la Russia conquista il Caucaso ed estende i suoi possedimenti sulle rive dell'Amur, mentre la Spagna aspira alla conquista di Marocco come nei tempi di sua grandezza conquistava Messico, mentre questi ed altri luminosi fatti accadono in oggi, Rossini, il celebre Rossini, alla testa del gran Giuri musicale, riunitosi a Parigi per risolvere la gran questione del Diapason normale, commuove il gran mondo artistico teatrale, questa nuova potenza del Secolo XIX, colla soluzione del gran problema. Questa colossale riforma in fatto di musica è risoluta, e l'ordinanza ministeriale che ne ordina l'applicazione all'Orchestra dell'Opera ha commosso e sgomentato ed artisti e direzione teatrale. L'abbassamento del diapason è di un terzo di tuono dall'antico. Ma se questa differenza è poco sensibile per gli istromenti a corda, lo è molto però per gli istromenti a fiato, i quali non potendo dare altra voce che quella che la loro conformazione ed il loro meccanismo gli permettono, saranno innappellabilmente condannati dalla decretata riforma. Quale dunque la conseguenza? Nuovi istromenti. E chi dovrà pagarli? Gli artisti, o l'amministrazione? Questa è la gran difficoltà da superarsi, e che darà luogo a polemiche, progetti o trattative, che nei caffè, salons, teatri, bande dell'armata e delle guardie nazionali, nelle società filarmniche, conservatori di musica, e nelle riunioni musicali faranno pel momento dimenticare la Cina, il Caucaso, Marocco, ed anche Zurigo.

Al teatro dell'Opera e negli altri teatri nulla di notevole in fatto di musica o prosa dopo l'ultima cronaca. Nel suddetto teatro però si annuncia la ricomparsa della celebre danzatrice Amalia Ferraris e potete immaginarvi come a questo nome si scuota il giornalismo teatrale che dovrà narrare per urbem et orbem i prodigi di quelle portentose gambe!!!

Al ministero di Stato venne presentato dallo scultore Lanzoni il progetto di una nuova statua della Vittoria che il governo potrebbe far scolpire in marmo in memoria dell'ultima guerra. Trattasi di una statua in stile greco, avente per base la metà della sfera tagliata da un zodiaco dove son registrati i nomi delle battaglie vinte. Questa Vittoria posa il piede sull'Italia muovendo verso l'Adriatico. Con una mano stringe la palma ed un ramo di olivo per rammentare ad un tempo i trionfi della nostra armata e la pace di Villafranca; con l'altra sostiene una corona di lauro misto all'olivo, a cui è attaccato un nastro con le iniziali N. III. Infine non ha ali per dimostrare che la vittoria non deve dipartirsi dalla Francia di cui porta la stella sulla fronte.

La decorazione della corte del Louvre si è aumentata di tre modelli di nuove statue rappresentanti Ateone, la Sagghezza, e la Scultura.

Un grandioso progetto atto ad imitare o forse a sorpassare quanto di più bello e maestoso rinviansi nel portentoso Palazzo di Cristallo di Londra, e che se si eseguisse divenir potrebbe gigantesco ed emulare il sorprendente Museo di Versailles, si è quello di formare un nuovo museo di tutto le copie delle opere classiche in pittura ed in scultura. L'esecuzione dovrebbe essere affidata ad artisti di vaglia, ed in Italia più che in altro luogo può calcolarsi qual vantaggio ne verrebbe agli artisti in genere, se l'Imperatore decretasse l'erezione di tal museo. Vantaggio immenso per i lavori che converrebbe ordinare, vantaggio incalcolabile per il progresso delle arti in Francia dacchè la riunione delle copie di tutti i capolavori di arte gioverebbe grandemente ai giovani studenti ed agli artisti tutti.

Tornasi di nuovo a discutere l'altro non meno importante progetto di arricchire Parigi di acque che dovrebbero esservi recate dal Dipartimento della Marna. Se ciò avvenisse, la capitale della Francia sarebbe riccamente dotata di acque, senza poter però raggiungere la profusione dell'antica Roma.

Dei square o Piazza con verdura e con sedili ove poter riposare all'ombra degli alberi sono stati formati in Parigi. Ora va a stabilirsi un nuovo fra il boulevard Sebastopol, e la via Saint-Martin di fronte al Conservatorio di arti e mestieri. Al principio del pros. Ottobre incominceranno pure i lavori per ridurre a square i due piazzali degli Ambasciatori, e di Marigny.

L'Accademia di belle arti terrà sabato 1 Ottobre l'annuale pubblica seduta per distribuire i premi di pittura, scultura, architettura, e composizione musicale. M. F. Halevy segretario perpetuo leggerà alcune notizie sulla vita e sulle opere di Adolfo Adam.

Una ben triste notizia ci giunge dalla fonderia imperiale di Ruelle. Diversi uomini sono rimasti asfissati per il fumo di un alto fornello. Uno di essi che non era ancora estinto è stato salvato.

CORRIERE DI VIENNA

Secondo le fatte promesse eccomi di nuovo a batter la posta per far giungere fino a voi le notizie teatrali e non teatrali che reputo possano interessare in qualche modo i vostri associati.

E qui ritengo utile il dichiararvi che limitati saranno sempre i cenni che vi darò de'nostri artisti di canto e ballo, e spesse fiate passerò oltre a più pari perchè poco interesserà fra voi il sentir far motto di nomi sconosciuti ed anco difficili a pronunziarsi. Mi occuperò pertanto di preferenza degli artisti italiani, e delle notizie diverse che potrò raccogliere. Ciò detto, incomincio.

Il veterano del giornalismo austriaco, redattore della Gazzetta dei teatri di questa città Adolfo Bunerle ha cessato di vivere nella notte del 19 al 20 Settembre in Basilea. Uomo affezionatissimo al paese che avea sempre difeso col suo giornale, ha poi lasciato le ossa in terra straniera. Un nuovo ballo del rinomato Coreografo Pasquale Borri è stato rappresentato sulle scene dell'I. R. Teatro dell'Opera ed ha ottenuto un brillante successo. Il suo titolo è gli Spazzacamini di Londra. Mi piace che il soggetto abbia molta relazione con la pioggia sempre costante di fuligine che osservasi in quella immensa metropoli ove grazie all'abbondanza di fumo e di carbon fossile non v'è davvero penuria né di spazzacammini, né di carbonari. Dopo tutto, e lo scherzo a parte, la nuova composizione coreografica del Maestro Borri è degna di lui e dimostra quant'egli sia innanzi nell'arte. Se la coreografia però ci presenta salti e voli che ci divertono e sorprendono, voli ben più arditi ci prepara l'aereonautica. Ecco di che si tratta.

Fra tanti palloni che incontriamo continuamente in società, o che vediamo circolare e vegetare fra noi, avremo in breve ad esperimentare dei palloni di diversa specie ma forse più utili. Parlo dei grandi esperimenti che si preparano per i palloni dirigibili. Il gonfiamento de' medesimi verrà effettuato mediante acqua riscaldata, e col mezzo di nuovo meccanismo si pensa di poter dirigere il globo.

Nella demolizione delle nostre mura di cinta che dividevano l'antica Vienna dai nuovi Sobborghi e dai Prater sono state rinvenute in gran numero delle ossa umane che si crede possano ivi giacere dall'epoca della guerra coi Turchi. Ad evitare una colpevole speculazione fu posta colà una guardia di Polizia, e quegli avanzi umani saran deposti in un cimitero.

Il 15 settembre ha avuto luogo l'8.ª estrazione del prestito del Principe Antonio Palffy e le vincite saranno pagate in moneta di convenzione dalla Cassa Bancaria M. L. Biedermann e comp. di qui al 15 Marzo 1860 epoca in cui avrà luogo la nuova estrazione. Auguro ai vostri lettori qualche vincita, beninteso che abbiano acquistato qualche cartella!!!

Poche altre linee soltanto avanti di piegare e sigillare la lettera. Io vi dico quel che so de' fatti nostri.... e quando nulla saprò.... m'ingegnerò. Da voi però, carissimo Direttore, amo sapere se piace ai lettori del vostro giornale di ricevere col mio corriere un pout-pourri di notizie diverse, o se amano meglio di avere puramente e semplicemente, come dicono i diplomatici, notizie teatrali. Una riga in proposito nello stesso Filodrammatico mi servirà di riscontro.

Amatemi e credetemi.

Al nostro corrispondente di Vienna — Seguitate pure come avete incominciato, e state sicuro di farne cosa gratissima. D.

GIORNALE DELLA SPEDIZIONE FRANKLIN

Gli sforzi tentati da varii anni, da Lady Franklin, per conoscere la sorte toccata a suo marito nei suoi viaggi al polo artico, e fino a questo momento, riusciti infruttuosi, ebbero di recente un pieno successo. Lady Franklin aveva organizzato una ultima spedizione sotto il comando di Mac-Clintock che giunse felicemente a Portsmouth. Il capitano Mac-Clintock ha trovato sulla costa dell'isola del Re Guglielmo un giornale della spedizione di Sir John Franklin, che arriva fino al 25 aprile 1848 ed è firmato dai Capitani Crozier e Fitz-James. Si conteneva per mezzo di questo giornale che i celebri bastimenti l'Erabus e il Terror furono abbandonati il 22 aprile 1848, nel mezzo del ghiaccio, e che i 105 uomini che componevano allora la spedizione si sono diretti verso il fiume che gli Inglesi appellano Fish-River, (fiume di pesci) sotto gli ordini del capitano Crozier. Una vecchia donna, e varii Eschimali, riferirono al capitano Mac-Clintock che i marinai a misura che s'avvicinavano al fiume, morivano.

Sir John Franklin era morto fino dall'11 aprile 1847. Dalla medesima vecchia, il capitano Mac-Clintock, ebbe varii altri particolari sulla spedizione di Franklin. Esso aveva esplorato e studiato 800 miglia di costa.

Oltre il giornale, il citato capitano rinvenne tracce numerose della spedizione, dei libri, delle armi, un battello costruito per rimontare il fiume, ed avanzi di ogni sorta.

Benchè da molto tempo non si avesse più alcun dubbio sull'esito sventurato della spedizione di Sir John Franklin, si prova un certo sollievo nel conoscere in modo positivo la sorte di questi uomini coraggiosi che hanno sacrificata la loro vita alla scienza e in servizio del loro paese.

ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

Nella sera del passato Mercoledì 28 settembre ebbe luogo in quello sale accademiche il secondo saggio privato della corrente stagione di Autunno ed in cui vi presero parte e gli accademici e gli alunni dell'istituto drammatico. La brillante ed applaudita commedia in tre atti dell'accademico d'opera signor Avv. Gherardi Del Testa: La Scimmia, tenne in tutta continua ilarità l'affollato e scelto uditorio. I suoi esecutori, ed in specie l'accademico signor Talletti, furono ben contenti degli applausi che echeggiavano e dalla sala e dalle gallerie, vedendosi così coronate le fatiche adoperate nell'affiatamento e nello studio di una difficile produzione messa in scena in sole cinque serate. L'eleganza e la ricchezza del vestiario, la splendidezza nell'addebbio della scena fu ancora particolarmente encomiata, propria di un'accademia così distinta. Coprono la serata lo scherzo comico: Libro III, Capitolo I. I caratteri diversi della commedia vennero sostenuti dai signori Bazzini Antonio (Zio Giuseppe), Udina Vincenzo (Luigi), Stern Palmira (Eugenia), Talletti Ercole (Fausto Ermellini), Di Pietro Augusta (Contessa Elisa), Rossi Luisa (Contessa Eugenia Gabinski), Celestini Adelaide (Marchesa Giordina), Fabretti Rosina (Fulvia degli Uberti), Bracony Luigi (Contino Egidio), Aureli Marietta (Orsina Boboli), Ascenzi dott. Alessandro (Binasco), Prudenzi Domenico (Avvocato Ernesto Bruni), Casali dott. Alessandro (Conte Canfora), Celestini Leon Battista (Degli Uberti), Follis maggi Gustavo (Antonio), Romani Ercole (Francesco). Nel secondo vi agirono i signori accademici Marietta Aureli, Luigi Cajoli, e l'alunno Ercole Romani il quale dà le più belle speranze di poter divenire un buon brillante. Questa sera la commedia in 3 atti di F. A. Bon: Niente di male, e la farsa di L. Ploner: La lettera perduta.

CRONACA TEATRALE

Roma. — Teatro Argentina. Ieri sera sono stato a sentire la Lucia di Lamermoor, quella stupenda creazione dell'immortale Donizetti. Essa era eseguita dalla signora Fioretti, dal baritone signor Fagotti e dal tenore signor Sarti. Dopo lo spettacolo io mi formai subito il mio criterio circa il merito de' cantanti, e circa l'esecuzione in generale dell'opera; perchè mi dirvela sinceramente, senza poi volerne menar tanto vanto, anch'io sono al caso di poter giudicare dirittamente e per me stesso della buona o cattiva esecuzione di un'opera. Ma che volete: eran tante le ciarle che sentiva farmi intorno e tanto discordanti fra loro, che la bussola del mio cervello (direbbe un accentista, e se v'è anacronismo anche mi si passi) incominciò ad oscillare, senza poter più trovare la sua tramontana. Lettore, che avresti tu fatto allora? Al pari di me sarasti corso, a domandar consiglio a quella gentil signora che tanto bene mi cavò d'impaccio nella passata cronaca. Io così feo, ed ecco alla lettera ciò ch'ella mi rispose: Mio caro, se tu volessi dar retta ai diversi giudizi del pubblico, per poco correresti rischio di perdere la testa. Di tante diverse opinioni, lascia da parte quelle che sono più controverse, e va solamente sfiorando quelle che ti paiono avere il consentimento universale. Tuoi adunque di tutto, e di che la Fioretti è una valente cantatrice, la quale è stata meritamente applaudita per il suo bel metodo di canto: aggiungi che Fagotti è un cantante pieno di anima, d'intelligenza e di gusto; ripeti anche questa volta che Sarti canta con bel garbo, dove può, ancorchè si trovi fuor di posto nella Lucia, e dopo ciò, spegni il tuo lume e vattene a letto, per mandare, il di vegnente la tua cronaca alla tipografia senza neanche leggerla per non dar luogo a pentimenti. — Io ti sono obbligatissimo, vado immediatamente a scrivere tutto ciò e ti auguro buon sonno. — Addio — Addio.

È stato scritturato nuovamente su queste maggiori scene per la corr. stagione di Autunno l'esimo tenore Emilio Pancani il quale si produrrà quanto prima nell'opera del maestro Cav. G. Verdi: Viscardello. È stata scritturata ancora la nostra brava concittadina Giustina Monti che si produrrà nell'Aroldo del maestro medesimo in luogo della signora Carlotta Molteni. La signora Monti è tuttora disponibile nelle altre stagioni.

Teatro Valle. — Le Scimmie, commedia in 3 atti dell'Avv. Gherardi Del Testa, fu mercoledì scorso assai bene eseguita, dalla compagnia romana del Domeniconi, e piacque secondo il solito. Sono da encomiarsi particolarmente ed il Domeniconi (Lo Zio Giuseppe) ed il Bellotti, (Ermellini) che dal principio alla fine mantennero tanta vivacità, e verità nei caratteri da non potersi desiderare di più. Tutti cooperarono al buon andamento della produzione, che ottenne ad ogni atto vivissimi applausi, e chiamate al proscenio. La farsa il Codice delle donne divertì assai il pubblico, e vi fu applauditissima la simpatica e brava Arcelli. — Giovedì, Prosa, commedia in 5 atti del dott. Paolo Ferrari, ebbe quel successo che non può mancare ai lavori di questo esimo commedografo, ancorchè siano dieci e venti volte uditi. L'esecuzione fu assai buona, sebbene ci parve



di scorgere negli attori un po' di svogliatezza nel quarto e quinto atto. La Cazzola, il Morelli, il Bellotti, il Buonamici, il Calloud s'ebbero molti applausi, e al chiudersi del 3.º atto, il pubblico chiamò per ben tre volte l'intera compagnia all'onore del proscenio. — Sabato, rivedemmo con piacere per la seconda volta la commedia in 4 atti, *Bramina la cantante*, del signor Luigi Dasti da Corneto, e la quale fu ripetuta nella domenica e lunedì seguenti, con sempre crescente affluenza di spettatori, e con esito di sera in sera più brillante. L'autore assisteva in persona alla rappresentazione e s'ebbe nella prima sera da ben dodici chiamate al proscenio, ed egual numero e forse maggiore nelle sere susseguenti, come ci dissero. Dal lato esecuzione vi è da esserne contenti, e la Cazzola, il Morelli, il Calloud, il Bellotti, il Borghi, il Buonamici furono applauditi quasi ad ogni scena. Gli altri, fra cui distingueremo la Michelli ed il Seghezza contribuirono assai a rendere più perfetta l'esecuzione. La Cazzola ebbe momenti da vera artista, ed in particolare nella scena con *Wojek* all'atto primo, assai bene secondata dal Buonamici, e nella chiusa dell'atto secondo e terzo. Il Morelli specialmente nella scena del Caffè fu inarrivabile, per la nobiltà e verità con cui chiuse l'episodio della sfida, scena difficilissima ad ottenersi con calore e naturalezza evitando la trivialità e l'escandescenza. Non dubitiamo punto che il signor Dasti sia rimasto contento e degli attori, e particolarmente del pubblico per la bella accoglienza, del resto ben meritata, che fece a questo suo pregiato lavoro, che avrà, osiamo asserirlo, lunga vita ed esito uguale in ogni paese ove venga rappresentato. Sappiamo averne il Dasti compito un'altro che quanto prima si darà su queste scene medesime, ed è in via di terminarne ancora un'altro. Coraggio, e innanzi, ch'egli va formando al suo nome una bella aureola. Le sere dateci nelle tre repliche furono le seguenti: *Non date confidenza alla servitù*; *I guanti gialli*; e *Libro III, Capitolo I*. Dal più al meno piacquero tutte. Ieri sera l'applauditissima commedia del Gherardi: *Il padiglione delle mortelle* e la farsa: *Il maestro del signorino* giocata con inarrivabile abilità dal Bellotti. Chiuderemo questa cronaca volgendo due preghiere una ai componenti la compagnia, ed è di osservare un pochino più di uniformità nel vestiario riguardo alle stagioni, mentre il vedere due o tre attori con gli abiti da stretto inverno, mentre gli altri sono vestiti da estate, è cosa che fa ridere; e l'altra all'Impresa, di far numerare cioè i posti della Galleria, onde non obbligar lo Signore al duro sacrificio di presentarsi in teatro un'ora e mezza prima della rappresentazione, per prendere i posti avanti. Se non vogliono ciò per riguardo al Galateo che comanda la cortesia verso le donne, lo facciamo almeno per non far ridere alle nostre spalle gli stranieri, che ad ognuno di costesti inconvenienti ci applicano gentilmente gli epiteti di zotici ed incivili.

**Mausoleo di Augusto.** — Chiedevamo qualche cosa di straordinario e di nuovo da questa equesre compagnia ed essa ci ha in parte appagato. Una gran lotta in cui si cimentava per due giorni l'artista *Almerico Bergonzini* con chiunque volesse acquistarsi un premio di scudi 50 e la salita sulle corde tese parallele camminando col corpo avanti e retrocedendo col corpo indietro del diavoleto *Oreste Lollini*, chiamarono un numero ben grande di spettatori in questa settimana che con gli applausi innumerevoli ne vollero coronare le fatiche. Lunedì fu riveduta con piacere dopo una indisposizione sofferta la cara giovinetta *Misa Hanne Filippuzzi* eseguendo sul cavallo in carriera i grandi slanci in 5 cerchi e 5 botti ed il volo del palcone trionfante. Si procacciarono ancora applausi meritate i dattoli *G. e D. Guillaume* e famiglia, le cavallerizze *C. Perini* e *C. Rossi* e gli altri artisti *Balaguer*, *Perini*, *Cunardi*, *Pecetti*, *Conetta*, non che i ludi ginnici del *Clown*, la maravigliosa partita, il salto delle 24 bajonette, e i cavalli ammaestrati *Selim e Dalma*.

**Firenze.** — Al Teatro Nuovo è andata in scena la *Consuetudine* di Rossini, con la Witthy, Pardini, Ronconi e Catani. Il pubblico era ansioso di sentire dopo tanto tempo un'opera così bella ed in buon numero è accorso nelle passate sere al teatro. L'esecuzione è stata assai buona. La prima donna Anna Witthy canta mirabilmente la musica Rossiniana, e se la sua voce non è tanto voluminosa, è di un timbro però così argenteo e omogeneo da costringere ognuno ad ascoltarla con piacere. I suoi pezzi furono tutti applauditi e più volte è stata richiamata all'onore del proscenio. Il tenore Pardini e il baritone Ronconi sono oramai noti nel mondo teatrale come vecchi artisti ed inutile è dire se bene eseguono le parti loro. Il buffo Filippo Catani sotto le spoglie di *Don Magnifico* ha mostrato veramente di avere inteso il personaggio che rappresenta, e si merita molti onorifici per non avere inciampato in quel comune difetto dei bassi comici, di cercare cioè l'effetto e di far ridere il pubblico con l'esagerazione di gesti che il più delle volte hanno del triviale. Egli disse lodevolmente la sua aria di sortita, e fu applaudito. Nel duetto col baritone eseguito da *Andree* con rara precisione ebbero applausi e furono chiamati alla scena. Le seconde parti assai bene coalivano alla buona riuscita dello spettacolo. I cori sono ancora incerti; la messa in scena discreta. E giacché sono in via di parlare di teatri accennerò come al Nazionale seguitino prospere le rappresentanze del *Crepino* e la *Comare* e del ballo *La figlia del Bandito* con applausi alle prime parti, tanto nell'opera che nel ballo. — Al Cocomero ieri sera rappresentarono *Luigi XI* nel dramma di Delavigne. Il personaggio del Re di Francia fu interpretato dal Pezzana con una naturalezza e verità veramente singolari. Il bravo attore, ammirabile quasi direi in ogni gesto si rese veramente grande nelle due ultime scene del 1.º atto, e in quella della morte. Applausi prolungati lo festeggiarono sovente e più volte venne domandato alla scena. — Gli esperimenti del nostro *Ginnasio drammatico* succedonsi a tutta lode del maestro degli alunni confermandoci sempre più l'utilità di questa istituzione. — Sono disponibili in questa città la prima donna *Emilia Albertoni*, il baritone *Giuseppe Rusch*, il basso *Francesco Fiorani*. Arte del 24 settembre.

**Milano.** — Teatro alla Scala. Nulla di nuovo in questo teatro se non che il ballo *Cleopatra* di Giuseppe Rota riproposto da Elmsio Catto il 28 scorso settembre. La magnificenza incantevole di questo sublime lavoro, che il fervido ingegno e il poetico pensiero del primo fra i coreografi del giorno seppe immaginare, con le belle scene, col vestiario, con le decorazioni, con la vaghezza dei ballabili, con la varietà dei gruppi, il complesso de' quadri, la foggia de' costumi l'innumerevole sobria degli esecutori, incantò lo sguardo, e sbalordì la mente degli ammiratori. La musica v'è sostenuta, maestosa e ben ragionata. Aggiungansi le danze bene eseguite dalla leggiadra e precisa *Giovannina Baratti*, e dal *Lorenzini*, e dalle alunne *Conti*, *Hockelman*, e *Ademolli*, con le loro variazioni, e la valentia d'un *Catte*, d'una *Santalicante* e d'un *Danesi*. Questo gran ballo richiede che niuna cosa si risparmi per ben corredarlo di tutte quelle dovizie necessarie onde gustarlo in tutta la sua bellezza e i fratelli Marzi l'hanno messo in scena, come pochi potrebbero.

**Napoli.** — Dal *Diorama* del 1.º corrente — I nuovi artisti destinati alle scene di S. Carlo sono quasi tutti sotto alle armi o presenti alle appello. Oltre della signora *Steffenone* e della *Boschetti*, sono giunti l'un dopo l'altro: la prima donna soprano signora *Spezia*, la prima ballerina signora *Salvioni*, il primo tenore signor *Negrini*, il rinomato primo baritone signor *Guicciardi*, non che il primo baritone signor *Pizzigoli* — Seguitano le prove del nuovo ballo di Giuseppe Rota, *Ida Badoero*. — Si persiste nel proposito di apertura del teatro la sera del 2 ottobre col *Travatore*. Ma chi sarà l'Azucena? — Le trattative con la *Brambilla* non sembra che sieno state coronate da buon successo, ma ci ha sempre da rimediare con la *Giovannoni*, la quale è scritturata per la parte di *Adalgisa* in *Norma*, che sarà la seconda opera della *Steffenone*.

**Teatro Nuovo.** — Annunziamo per ora l'esito fortunatissimo che sortiva sul' scene di questo teatro la nuova musica del *Tommasi*, intitolata *Ser Pomponio*. Ne parleremo nel prossimo numero.

**Fiorentini.** — Noia e squallore. I plausi di Salerno sono stati ricomperati abbastanza dagli sbadigli degli abbonati. Anche la *Cinzica*, per poco accurata esecuzione, stette per precipitare e si salvò per miracolo.

**Salerno.** — Le ultime produzioni dateci dalla compagnia dei *Florentini* di Napoli furono *Gli innamorati del Goldoni*, la tragedia *Pia del Marengo* in abbonamento sospeso e *Due Sergenti* e nelle quali la *Sadowski* fu impareggiabile ed applauditissima, applausi che si divisero ancora con lei il *Romagnoli* ed il *Bzzo* e gli altri. Le prime due furono seguite dalle sere: *L'eredità in Corsica*, o *L'esordiente*. Ma tutti i plausi fatti furono vinti da quelli che si prodigarono nella sera brillantissima di sabato 24 settembre alla esima *Sadowski* nel dramma: *La fioraia*, in cui le si gettarono tanti mazzi di fiori da far divenire quel palco scenico un'ajuola dei più belli e dei più scelti. Nella seguente domenica quell'imprendario diede un altro straordinario spettacolo con la commedia: *Una famiglia imbarazzata per amore* e la farsa: *Funerati e Danze* recitata senza suggeritore. Vi furono molti applausi, e i quali il pubblico salernitano anela di poter prodigare nuovamente a questa eletta compagnia che ha saputo destare nell'animo di tutti ammirazione e simpatia.

**Torino.** — Il teatro *Carignano* inaugura il 20 settembre la stagione consueta d'opera e ballo colla *Giovanna d'Arco* del Verdi e col ballo *Il Conte Pini* di P. Sainengo posto in scena da Coppini. — La musica della *Pulcella d'Orleans* è una delle opere più meschine, più fiacche, più scadenti, e più povere di quel bravo maestro. Figuratevi un'opera così fiacca, data in mano di artisti mediocri quale esito avrebbe dovuto incontrare. L'esecuzione non poteva essere peggiore e la procella, che al principio del prologo da lontano sentivasi mugghiare si scatenò all'atto primo, inferì al secondo, ed al terzo mandò tutto a soquadro e il pubblico dovè andarsene con le pive nel sacco pe' fatti suoi all'annunzio del *Buttafuori* che per improvvisa indisposizione della prima donna non si poteva continuare lo spettacolo. E fu meglio per noi; perchè lo spettacolo sarebbe andato sino al mattino seguente con quell'allentamento di quasi tutti i tempi. Il *Trovatore* (da cui togliamo questa cronaca) da più settimane andava predicando e predicando mala ventura e biasimava la scritturazione della *Orecchia Angiolina* che più di tutti indispose il pubblico. La sua voce è più odiosa che melodiosa e non di petto, ne di gola, ne di testa (io direi voce istrumentale tra l'oboe e il fagotto) la sua pronunzia intelligibilissima. Buono per l'impresa *Caracciolo* che avrà trovato da smaltire molti libretti! Essa non ebbe nemmeno un momento felice, cominciò male e finì peggio, se si può dire abbia finito. Il tenore *Vicentelli* è debitore al male esito della prima donna della sua salvezza. Il malcontento del pubblico originò da lui. Egli ha una voce non troppo gradevole perchè nasale piccola e limitata: è un tenore di mezzo carattere. In alcuni tratti si fece applaudire e incoraggiare come un giovane che potrà riuscire alcunché, volendo il solo che meritate vero, unanime, cordiale encomio fu il baritone *Enrico Storti* che fino dal suo recitativo di sortita si guadagnò le universali simpatie. I cori non ci parvero a segno; così l'orchestra: vestiario decoroso, le tele la più parte antiche nostre, forse perchè opera di ri-piego. . . . Veniamo ora al ballo ossia all'altro granchio dell'impresa *Il Conte Pini* con l'argomento alla mano è un ballo che tosto si capisce. C'è un va e vieni di duchi e di duchesse, di conti e di contesse, di principi e di principesse, che fanno da telegrafi al suono di una musica funebre, mortuaria e sepolcrale da far perdere la pazienza a chiunque. I ballabili sono belli ma non hanno piacere perchè di forme antiche e perchè troppo confusi, in oggi che l'arte coreografica ha fatto progressi straordinari mediante il suo innovatore *G. Rota*. La musica è di esclusiva proprietà del maestro *Nojoso*. Io non so che sarebbe accaduto di questo infelice *Conte Pini* senza il valore e il genio di *Annetta Orsini*, la quale scongiurò la tempesta. Fino dal suo primo passo a due col valente *Cesare Coppini* fece traboccare gli ammiratori in un vortice di applausi. Inusitate acclamazioni riscesse all'assolo dell'atto terzo e così nel passo d'azione nella mascherata. Vi furono pure applaudite la geniale *Ghera* e nella parte mimica la *Pasqualina Longati*. Le scene parte nuove e parte di antica conoscenza. Il ballo terminò con uno scoppio di mina, come nel *Profeta* di Meyerbeer. Il castello precipita e quella esplosione, dice il libretto, si veggono dappertutto le fiamme. . . . de' fuochi di Bengala: tutti rimangono vittime, meno l'orchestra della scena che scomparisce in una barca, e cala la tela tra i fischi del pubblico. Il 21 intanto si rappresentò la nuova opera intitolata *Riposo*, la quale durerà forse parecchie sere. In luogo intanto della signora *Orecchia* venne scritturata la signora *Luigia Ponti dell'Armi* che fece la sua prima comparsa il 26 e che fra gli incessanti applausi entusiasmò la folla numerosissima. — Al *Rossini* gli affari vanno a vanga per quell'impresa e la gente vi accorre di buon grado. Se non che la seconda opera rappresentata del maestro *Mazza*: *La prova d'un'opera seria* incontrò poco nel gusto dell'universale. I passi danzanti fanno progressi giganteschi: il passo a tre è divenuto passo a due e se la va innanzi di questo passo diventerà passo a uno. Miglior cosa sarebbe, a mio giudizio, passo a nessuno. — La *lotto* nuova commedia piemontese che si rappresentò al *Circo Milano* per giornata a beneficio della leggiadra *Emilia Tessero* incontrò pochissimo favore. Ma la *Tessero* vi si fé ammirare e applaudire. — Il lunedì 19 E. *Rossi* trasse all'*Alfieri* un auditorio numerosissimo nell'annunzio della rappresentazione del *Macbeth* di quel genio immortale di *Shakspeare*. *Rossi* fé maraviglie traendo sovente ad entusiasmo unanime. La *Job* v'interpretò felicemente la scena del *Sonnambulismo* e la si applaudì vivamente. Ci d'ede in seguito *La Stiffellius*, *Le gelosie di Lindoro*, *I due sergenti* ecc. che fruttarono applausi e chiamate a quel capocomico, alla *De Martini*, all'*Ersilia Bordiga*, alla *Job*, a *Cesare Rossi*. — *Pieri* al *Gerbino* ha seguito col suo solito repertorio, col solito successo, e colla solita accorrenza piuttosto numerosa. Il *Pieri*, la sua Sposa,

il *Giotti* vi ebbero sempre più sinceri applausi. Ora questa compagnia è partita per Trieste ove è legata da contratto. — Al *Baldo*, ove recita il *Laudini* e all'*Alberto Nota*, *Vestri Antinori*, il pubblico va diradandosi sempre più, poichè la stagione suona l'agonia dei teatri diurni. — La compagnia *Antinori* dalle scene del *Nota* passerà ora a quelle del teatro *D'Angennes*. — È tuttora disponibile per l'Autunno o *Carnevale* l'elegantissimo *Teatro Nazionale*. Le imprese che volessero profitarne si dirigano per le condizioni all'*Agenzia teatrale privata del Trovatore* in Torino.

**Trieste.** — Teatro Grande. *Semiramide*, l'immortale capolavoro del *Pesaresi*, inaugurò la stagione autunnale il 17 settembre e tale e tanto ne fu il successo fortunatissimo che non sarebbe potuto desiderare di meglio. Le parti erano affidate a *Carlotta* e *Barbara Marchisio* (*Semiramide* ed *Artace*), al *baritone Davide Squarcia* (*Assur*), al basso *Lanzoni* (*Oros*), ed al tenore *Ballerini* (*Idreno*), e ciascheduno adempì il proprio compito con tutta lode. Le sorelle *Marchisio* emersero come sogliono sempre e dappertutto in quest'opera e furono conseguentemente acclamate e festeggiato. *Lo Squarcia*, sebbene dovesse lottare colle vivissime impressioni che venivano facendo le signore *Marchisio*, pure seppe segnalarsi ancor lui e grandemente, ed ebbe ancor lui le più lusinghiere attestazioni di gradimento, massime nell'aria che fu fruito non solo applausi molti ma eziandio parecchie appellazioni. L'impresa decorò sontuosamente lo spettacolo. — Scrivono quindi: Durante il trascorso periodo di timori e di aspettazioni l'amore per il teatro era qui affatto spento: nulla vale a rianimarlo. Al teatro *l'Armonia* avevamo un buon trattamento d'opera che costò al *Revolleta* un 12,000 fiorini di perdita: chiuso questo, nessun altro s'aperse. L'opera che maggiormente piacque fu il *Diavolo a quattro* del maestro *Luigi Ricci*, al quale per somma sventura dell'arte gli applausi furono fatali. Stremato nelle forze da fatiche che gli minavano la vita, le forti emozioni che provò pel veramente trionfale successo dell'ultimo suo lavoro sconcertarono la sua mente per guisa che divenne pazzo: la scienza medica disperò quindi di guarirlo, e sebbene gli accessi non siano forti, nulla la-cia a sperare che l'arte de' numeri armonici riacquisti una delle sue più fulgide glorie, prossima a spegnersi. Chiamato da *Pietroburgo* il fratello *Federico*, questi condusse l'ammalato a *Praga*, giorni sono in un suo podere, sperando colle divagazioni ridonargli la serenità alla mente offesa. Al *Filodrammatico* piace sempre più la compagnia *Boldrini*. *Fama*.

## DRAMMATICA

La drammatica compagnia condotta e diretta da *Eugenia Baraccani* reduce da Venezia ha principiato un corso di recite il primo del corr: Ottobre al teatro *Fossati* di Milano. Ad essa si è unito per maggior lustro l'esimo artista *Giacomo Landozzi* qual primo attore e direttore. — La compagnia *Moro-Lin* produce laute messe di applausi al teatro di Parma. Le produzioni riuscirono di soddisfazione al pubblico emergendosi su tutti la prima attrice *Amalia Fumagalli*. L'attore *A. Salvini* vi fece la sua prima comparsa con la morale produzione francese, nuovissima per quelle scene: *La gela di Papà Martin*. Si produsse quindi nelle *False confidenze*; nel *Domenichino*; nello *Stiffellius* ed in altre e l'ottima attrice *Torta Moro-Lin*, e il brillante *Rodolfi* e l'amoroso *Mancini* si divisero coi suddetti primarii artisti le sincere ovazioni. Questa compagnia si è trasferita ora a Reggio a passarvi l'Ottobre, ritornando riconfermata in questa città nei mesi di Novembre e Dicembre. — È disponibile per la stagione del prossimo Carnevale la drammatica compagnia *Metastasio* di Carlo Pascali e Socj. Essa è fornita di un ricco repertorio di produzioni moderne italiane e straniere. — Dalla R. Soprintendenza dei pubblici spettacoli di Palermo è stata assegnata la dote di ducati 1200 a quel R. Teatro *Carolino* per cui si prevengono tutti i Capocomici che qualora volessero concorrere ad occupare quel teatro debbono dirigersi al signor *Gaspare Caminacci*, solo ed unico agente del medesimo teatro. — La compagnia *Bonivento* lascerà in questi primi giorni del mese le scene di Lodi per recarsi su quelle di Soncino. — *Leigh* reduce da Nizza si è presentato sulle scene dell'*Apollo* di Genova col dramma del signor *Riccardi* intitolato: *La lega lombarda*, dall'autore medesimo posto in scena. Il pubblico applaudi tanto al merito dell'autore quanto a quello degli artisti.

## ELENCO

*Della Drammatica Compagnia condotta dall'artista Cesare Don dini e diretta da Ernesto Rossi per gli anni 1860 e 1861.*

Attrici — *Annetta Pedretti*, *Milide Chiari*, *Isolina Piamonti*, *Adelaide Fabbrì*, *Marietta Masi*, *Argenide Dondini*, *Carlotta Lazzari*, *Augusta Mariotti*, *Enrichetta Dondini*, *Carlotta Pedretti*, *Antonietta Maduini*, *Teresa Collina*, *Laura Dondini*, *Eugenia Marietti*.

Attori — *Ernesto Rossi*, *Cesare Dondini*, *Antonio Mariani*, *Achille Dondini*, *Lorenzo Piccinini*, *Ettore Dondini*, *Lodovico Mancini*, *Enrico Rossi*, *Enrico Dondini*, *Alfredo Piamonti*, *Luciano Caracciolo*, *Valeriano Pedretti*, *Amato Lazzari*, *Cesare Collina*, *Filippo Masi*, *Rammentatore*. Apparatore *Guardarobbe*. *Buttafuori*.

*Drammatica Compagnia di Nicolò Vedova e Socio per gli anni 1860, 1861 e seguenti.*

Attrici — *Elena Pieri-Tiozzo*, *Giovannina Benodetti*, *Luigia Paladini*, *Anna Job*, *Carlotta Paladini*, *Luigia e Felicità Vedova*, *Giuseppina Rochi*, *Annetta Rondi*.

Uomini — *Alessandro Salvini*, *Cesare Rossi*, *Giuseppe Galletti*, *Leopoldo Vestri*, *Luigi Bettini*, *Achille Job*, *Gaetano Cajarchi*, *Pietro Vedova*, *Vincenzo Pisani*, *Francesco Rondi*, *G. B. Pisani*, altri due generici da scritturarsi. Apparatore. *Trovatore*. Suggestore — Questa nuova compagnia si recherà in Quaresima 1860 al teatro *Paganini* di Genova. Chi bramasse entrare in trattative con questa compagnia potrà rivolgersi al signor *Ignazio Laboranti* corrispondente in Genova.

*Personale artistico della nuova drammatica compagnia italiana di Antonio Scremin, diretta dall'artista Luigi Aliprandi che col primo del corrente Ottobre incominciava un corso di recite sulle scene di Santa Radegonda in Milano*

Attrici — *Leonilde Velli*, *Marietta Landozzi*, *Teresina De-Rossi*, *Laurina De-Velo*, *Marietta Rossi*, *Teresa Brugora*, *Luigia Rizzoni*, *Lisa Lotti*, *Marianna Velli*.

Attori — *Luigi Aliprandi*, *Domenico Cesca*, *Antonio Scremin*, *Giovanni Rizzoni*, *Giacomo Martin*, *Giuseppe Raspini*, *Giovanni Lancetti*, *Paolo Pagliano*, *Giacomo Lotti*, *Luigi De-Velo*, *Lorenzo Castagneto*. Apparatore. Suggestore. *Trovatore*.

## SCIARADA

Il passato hai nel primo: e nel secondo  
Ricca terra del mondo.

Ve' come innanzi al mio totale suda  
L'uom dalla schiena ignuda.

Spiegazione della Sciarada precedente: *Occhi-ali*.